Anno 47.° - N. 207

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 28 Luglio 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

GRECI E TURCHI CONTINUANO AD AVANZARE

La partenza dei plenipotenziari per Bucarest

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I particolari della ripresa di Adrianopoli fatta dalle truppe ottomane

COSTANTINOPOLI, 27. — *Un corrispondente particolare è entrato ad Adrianopoli giovedì insieme con Hurchi Pascià comandante il decimo corpo d'armata, Mehmed Alì Pascià governatore militare e numerosi funzionari. La popolazione fece loro una entusiastica accoglienza. Si constatò che la popolazione cristiana che aveva accolto l'occupazione bulgara come una liberazione, non tardò a rimpiangere l'amministrazione ottomana che è più conciliante. Nello stesso treno si trovavano 200 gendarmi che sono stati distribuiti sui territori del vilayet di Adrianopoli. Ciascun ufficiale dei gendarmi ha ricevuto istruzioni di assicurare l'ordine e le tranquillità della popolazione senza distinzione di razza e di religione. Il corpo consolare di Adrianopoli è unanime nel riconoscere gli eccessi commessi dall'amministrazione bulgara. Su tutto il percorso da Costantinopoli ad Adrianopoli è stato constatato che i villaggi musulmani sono stati completamente devastati; soltanto alcuni villaggi cristiani sono stati risparmiati. Ecco alcuni particolari sulla rioccupazione di Adrianopoli da parte delle truppe ottomane. Domenica scorsa l'amministrazione bulgara e la guarnigione lasciarono la città. Lunedì mattina esse tornarono dichiarando ai consoli che l'intervento delle potenze arresterebbe l'esercito ottomano a Lule Burgas. Nella notte i bulgari lasciarono precipitosamente la città portando seco una quarantina di notabili di Adrianopoli e delle vicinanze che legarono a due a due e fecero annegare nel fiume Tundya affluente di Maritza. Il corrispondente ha assistito all'estrazione dalle acque di una quindicina di questi cadaveri. La città di Adrianopoli è calma. Il fez torna ad essere il copricapo quasi generale. Il Valy ha fatto affiggere un proclama alla popolazione nel quale la rassicura e ordina la consegna delle armi e dei bulgari che sono ancora nascosti nella città.*

Venerdì mattina giunsero ad Adrianopoli il primo ciambellano e il primo aiutante di campo del Sultano incaricati a portare all'esercito le felicitazioni del Sultano. Questi ha pure inviato due mila lire turche destinate ad essere distribuite ai poveri. L'entusiasmo è generale sopratutto fra i soldati per la ripresa di Adrianopoli. Il corrispondente aggiunge che tuttociò che è fede lo persuade che il governo ottomano sarebbe posto in una situazione molto pericolosa se l'esercito ricevesse ordine di abbandonare nuovamente Adrianopoli.

La Turchia potrà conservare Adrianopoli?
Ciò che dice l'organo della cancelleria tedesca

BERLINO, 27. — La rivista settimanale della *Norddeutsche Algemeine Zeitung* constata che le grandi potenze sono unanimi nel non riconoscere la nuova modificazione territoriale in Traccia, ma soggiunse: «se l'Europa non risponde immediatamente alle violenze con la violenza, la Porta non potrà essa alla lunga conservare le posizioni attualmente occupate dalle sue truppe in contraddizione con le grandi potenze? Se l'esercito turco avanzasse più oltre sul territorio bulgaro ciò provocherebbe difficoltà che se anche non apparissero immediatamente in tutta la loro estensione non sono perciò meno gravi. Così la Turchia si esporrebbe a complicazioni fra essa e le grandi potenze le quali potrebbero eliminare di concerto gli ostacoli che si opponessero alla conclusione di una pace duratura nei balcani.»

I cannoni e il grano trovato

COSTANTINOPOLI, 27. — *I turchi hanno trovato ad Adrianopoli 150 cannoni di cui 75 bulgari, 50 mila Mauser, grande quantità di munizioni da guerra e provvigioni, specialmente 10 mila sacchi di farina e un milione di sacchi di grano.*

Delegazioni di musulmani, di cristiani e di israeliti di Adrianopoli si recano nelle varie capitali di Europa per protestare contro i delitti commessi dai bulgari.

I fieri propositi di Taalat bey

LONDRA, 27. — Si ha da Costantinopoli: Il principe ereditario Yussuf Izzedin si recherà nei prossimi giorni, probabilmente lunedì ad Adrianopoli. Alcune ambasciate hanno ricevuto istruzioni riguardo al passo da fare presso la Porta. Interrogato in riguardo a questo passo, Talaat bey che è l'anima del gov. ha dichiarato formalmente, autorizzando a riprodurre la sua dichiarazione: che nessuna pressione delle potenze lo condurrà ad acconsentire a rinunciare Adrianopoli. D'altronde, egli ha detto, anche se lo volessimo non potremo farlo. L'esercito e il paese si solleverebbero facendo una terribile rivoluzione. Non vi è un governo giovane nè vecchio turco che possa abbandonare Adrianopoli. Noi non lascieremo mai Adrianopoli a meno che vi siamo costretti da una guerra disgraziata. Il colonnello Djemal governatore militare di Stambul ha fatto una analoga dichiarazione. Egli ha ripetuto che la guerra soltanto potrebbe far uscire i turchi da Adrianopoli.

Il governo bulgaro chiede una sospensione d'armi

PARIGI, 27. — Il *Journal* ha da Atene 26: Il governo bulgaro dopo la risposta negativa degli alleati relativamente all'armistizio ha chiesto ieri una sospensione di armi di tre giorni rilevando le ragioni generali che motivano la sua domanda.

Il governo ellenico ha diretto tale domanda al Re poichè lui solo può prendere una decisione al riguardo.

L'avanzata dei turchi continua

SHOFIA, 27. — *I turchi si spinsero fino a Vassiliko. Si annuncia da fonte bene informata che dopo data battaglia a Maustafà Pascià i turchi giunsero a Hebitchevo. Si dice che vi furono gravi disordini e pericoli a Filippopoli causa l'attitudine dei Pomachi e la presenza in quella città di parecchie migliaia di prigionieri turchi.*

I greci annunciano un'altra vittoria

ROMA, 27. — La legazione alla Grecia comunica il seguente dispaccio inviatole dal colonnello Dusmanis Dianoco: Sono lieto di potervi comunicare una nuova brillante vittoria a Simitlia che l'esercito greco riportò testè dopo due giorni di accanito combattimento. Il nemico sconfitto dopo un violentissimo attacco dovette abbandonare nelle nostre mani tre morti e altro materiale da guerra. Le perdite del nemico sono gravissime. Le nostre truppe seguendo la loro tattica abituale inseguono dappresso il nemico verso Diumania e ne trasformano la ritirata in fuga. Tutto il nostro esercito passò già il colle di Dresna considerato inespugnabile e dirigesi verso Djumaia. Le nostre perdite sono considerevoli.

La flotta greca occupa Xanthi

SALONICCO, 27. — *Un radiotelegramma dell'ammiraglio Conduriotis annunzia che l'occupazione di Xanthi è avvenuta senza resistenza. I bulgari condussero seco il metropolita e ottanta notabili. E' attesa l'occupazione di Gumuldina dopo due giorni di combattimento. Sulle alture di Pora Gumahala i greci vittoriosi respinsero il nemico. I bulgari sarebbero stati nuovamente sbaragliati.*

Venizelos è giunto stamane ed è ripartito subito pel quartier generale.

Gravi incidenti a Malgara
Armeni e cristiani massacrati dai turchi

COSTANTINOPOLI, 27. — E' stato fatto prigioniero ad Adrianopoli un ufficiale superiore bulgaro.

Si conferma che vi furono nei giorni scorsi nella regione di Malgara incidenti piuttosto gravi. Dopo il passaggio delle truppe turche alcuni musulmani superstiti dell'occupazione bulgara hanno compiuto rappresaglie sui cristiani di Malgara e di alcuni altri villaggi delle vicinanze. Alcuni armeni e cristiani sono stati uccisi. Le truppe regolari assicurano ora la tranquillità della città ove è stata istituita una Corte marziale. Enver bey ha fatto affiggere appena arrivato ad Adrianopoli un proclama col quale minaccia di morte chiunque rubasse o maltrattasse cittadini di qualsiasi religione.

I plenipotenziari a Bucarest
I negoziati per la pace cominceranno mercoledì

BUCAREST, 27. — I plenipotenziari bulgari partiti ieri da Sofia via Rutsciuk giungeranno a Bucarest alle 13.15 alla stazione del nord. I plenipotenziari sono i ministri Toutcheff e Radeff, il generale Fitcheff, il capo dello stato maggiore generale Pairikoff e il ministro della guerra Ivanoff, l'ex comandante dell'esercito Ischip, il colonnello Stancioff ex addetto militare a Bucarest.

I negoziati di pace comincieranno mercoledì.

BELGRADO, 27. — I presidenti del consiglio della Serbia e del Montenegro sono partitis tamane per Bucarest insieme agli altri delegati degli alleati.

La risposta del Re del Montenegro

BUCAREST, 27. — Il Re del Montenegro ha risposto al telegramma del Re di Rumenia nello stesso senso dei Re di Serbia e di Grecia. La navigazione sul Danubio è nuovamente autorizzata. I porti di Vorabia e di Turn-Magurola sono aperti alla circolazione tutti i giorni e certe ore.

La Porta non risponde e non paga

COSTANTINOPOLI, 27. — La Porta non ha risposto al dispaccio diretto da Re Carol al Sultano. Talaat Bey è tornato da Adrianopoli. Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche sono ristabilite. A causa dell'aggravarsi della situazione il pagamento degli stipendi dei funzionari è stato sospeso.

La questione delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia
Una voce senza fondamento

ROMA, 27. — Ufficiale. — *Secondo un dispaccio da Atene corre colà la voce che il gov. it. avrebbe proposto per mezzo di un intermediario ufficioso al governo greco di riconoscergli il possesso di tutte le isole dell'Egeo alla sola condizione che la Grecia consenta che l'Italia conservi l'isola di Stampalia. Tale notizia è assolutamente insussistente.* (Stefani).

L'inaugurazione del monumento a Gabriele Pepe

CAMPOBASSO, 27. — Il Duca d'Aosta è giunto alle 9 e 15 per assistere all'inaugurazione del monumento a Gabriele Pepe. Fu ricevuto dal sindaco, dal prefetto, da immensa folla di popolo acclamante e si diresse alla prefettura ove alle undici ricevette le autorità.

Mentre il Duca d'Aosta riceveva le autorità la vasta piazza su cui sorge il monumento a Gabriele Pepe viene fatta sgombrare e si dispongono cordoni di soldati e di carabinieri. Gran folla prende posto nelle tribune pubbliche e si riversa nelle adiacenze; si sporge dai balconi e dalle finestre imbandierate. Intorno alla tribuna reale si dispongono le associazioni del Molise e quelle della città con bandiere e le musiche.

Poco dopo giunge il Duca d'Aosta entusiasticamente acclamato. E' accompagnato dal ministro della guerra, dal senatore Ovidio, Di Prampero e Falcone in rappresentanza del Senato, dai deputati Carcano, vice presidente della Camera, Baslini, De Amicis, Cimorelli, Maggiano, Pietravalle, Cannavina, Mosca Leone in rappresentanza della Camera, dal sindaco di Campobasso Spettrino, dal comandante del corpo d'armata di Ancona, dal comandante della divisione di Chieti, dal capo dello stato maggiore d'Ancona e di Chieti, dal comandante della Legione dei carabinieri, dalle autorità della provincia e dei comuni.

Quando il Duca d'Aosta, accolto dalla marcia reale, prese posto nella tribuna reale circondato dalle autorità il senatore D'Ovidio pronuncia il suo discorso acclamatissimo, consegnando in nome del comitato il monumento al comune di Campobasso.

Parlano indi vivamente applauditi l'on. Carcano, il ministro Spingardi e infine il sindaco Spettrino che riceve in consegna il monumento in nome della città ringraziando e mandando un saluto a tutte le città che contribuirono all'erezione del monumento.

Parla per ultimo in nome del comune natio di Gabriele Pepe l'avvocato Colesanti.

Vivi applausi salutano i discorsi del sindaco e dell'avvocato Colesanti.

Tra grande entusiasmo e fra le più calorose acclamazioni al suono della musica si scoperse il monumento.

Il duca d'Aosta accompagnato dalle autorità fa il giro del monumento ammirandolo.

Indi il Duca d'Aosta, il generale Spingardi, le rappresentanze del parlamento e le autorità lasciano la piazza. I cordoni si ritirano. Il popolo si riversa nella piazza e la cerimonia termina al suono delle fanfare tra i colpi dei petardi e le acclamazioni della folla festante. A mezzogiorno la provincia offerse al Duca d'Aosta e a tutte le autorità una colazione d'onore nella sala del consiglio provinciale.

L'arrivo a Roma dell'ottavo battaglione ascari eritrei

ROMA, 27. — Stamane è giunto a Roma il battaglione degli ascari eritrei agli ordini del maggiore Tancredi. Alla stazione si trovavano a ricevere il battaglione il generale Zoppi comandante la divisione e parecchi ufficiali di tutte le armi. Assisteva anche numerosa folla. Prestava servizio d'onore la musica degli allievi carabinieri.

Il generale Zoppi ha riunito sotto la tettoia della stazione gli ufficiali a rapporto ed ha pronunciato a nome del ministro della guerra assente un breve discorso ricordando fra altro i combattimenti ai quali l'ottavo battaglione ha preso parte e il valore dimostrato dagli ascari ogni qualvolta si sono cimentati. Il generale Zoppi ha stretto la mano a tutti gli ufficiali ed ha augurato all'ottavo battaglione nuove glorie. Gli ascari preceduti dalla musica si sono recati nella caserma dei granatieri a Santa Croce in Gerusalemme ove sono accasermati.

Un viaggio del dirigibile P. 4

VIGNA DI VALLE (Bracciano), 27. — Ieri sera il dirigibile P. 4 uscito alle ore 21.50 è rientrato alla una avendo seguito il seguente itinerario: Vigna di Valle, Roma, Ostia, Palo, Civitavecchia, Tolfa, Oriolo, Bracciano, Anguillara, Vigna di Valle, navigando ad una altezza media di mille metri sul livello del mare e percorso 180 chilometri. L'equipaggio era così formato: tenente d'art. Scelzi comandante, capitani Pasitino e Moiuro, tenente Biffi, e meccanico Menegazzi.

Il Re a Roma e la Regina a Valdieri

ROMA, 27. — Stamane alle 9 ha fatto ritorno a Roma il Re.

VALDIERI, 27. — La Regina coi principi è quig iunta stamane alle ore 8.30.

Il ballottaggio di Rimini

RIMINI, 27. — Ecco il risultato complessivo del ballottaggio nel nostro collegio: Inscritti 6446, votanti 943: Bellini 832, Vamazzi 14, dispersi, bianchi, nulli, contestati 97.

La grave crisi della Dieta e dell'amministrazione della Boemia

VIENNA, 26. — La *Wiener Zeitung* pubblicherà domani una patente imperiale con cui la Dieta di Boemia viene sciolta ed il governo è incaricato di fissare entro il termine opportuno le nuove elezioni.

Un'altra patente imperiale istituisce una commissione amministrativa del paese. Alla presidenza è nominato il conte Schoenborn.

La stessa patente prevede l'aumento di sopratasse provinciali ed altre tasse, nonchè il prelevamento dell'imposta provinciale sul consumo della birra per integrare il bilancio boemo.

La *Wiener Zeitung* pubblica inoltre un autografo imperiale al presidente del Consiglio austriaco, esprimentegli il desiderio che alla Commissione provvisoria summenzionata possa subentrare fra breve una nuova prospera attività degli organi costituzionali dell'autonomia provinciale: ed a tale scopo occorre creare le basi necessarie pel concorso di ambedue i popoli abitanti la Boemia.

Un suicidio e due ferimenti gravi nelle aule del Tribunale
Un incidente fra l'avvocato Erizzo e l'avv. Daneo

GENOVA, 27. — Ieri alla VII Sezione del tribunale si discuteva il processo contro certo Bornoto, difeso dall'avvocato La Valle, imputato di sottrazione di cento mila lire. Ad un certo punto avvenne un incidente fra il testimonio Aviano guardia di P. S. e l'imputato. Il giudice avvocato Nani uscì in questa frase all'indirizzo dell'imputato: «Taci e siedi impostore!» L'imputato si rivoltò. Intervennero un carabiniere, fu preso a calci ed a pugni dall'imputato. E' successa una grande confusione, s'intromisero altri carabinieri che hanno innastata la baionetta e la seduta fu sospesa. Il teste Aviano è rimasto ferito ed ha dovuto ricorrere al «Pronto Soccorso» ove è stato giudicato guaribile in sette giorni.

L'avvocato Coda ha inviato i padrini al presidente del Tribunale, ma questi ha risposto che per legge non poteva accettare sfide. Si dice che l'avvocato Coda si querelerà contro il presidente del Tribunale per ingiurie e nello stesso tempo abbandonerà la difesa.

Frattanto altri due gravi incidenti avvenivano alla quinta Sezione dello stesso Tribunale.

Si discuteva un processo contro don Paolo Ricci, imputato di soppressione di documenti e di diffamazione. Il prete era stato querelato dai fratelli Michele e Paolo.

La difesa aveva cercato di ottenere un rinvio della causa ma inutilmente. Mentre continuava la discussione un fratello del querelato, a nome Gino, che si trovava nell'ambulatorio aspettando di essere chiamato per deporre, non si sa per quale motivo, estratta una rivoltella, ne esplodeva due colpi, uno dei quali colpiva leggermente un delegato di P. S., quindi ha rivolto l'arma contro se stesso sparandosi un colpo alla testa. Versa in imminente pericolo di vita.

Nondimeno la discussione della causa continuò. Durante il calore della discussione sorse un vivacissimo dibattito fra l'avvocato Enrico Erizzo e l'on. Daneo. A calmare i due contendenti intervenne l'avv. Battistella al quale toccò la peggio. Due guardie infatti, ritenendolo causa del tumulto, si lanciarono contro di lui per trarlo in arresto, ma per l'intervento dei giornalisti e di alcuni presenti l'avv. Battistella potè subito essere lasciato in libertà.

Per la successione di Leopoldo II

BRUXELLES, 27. — Vari giornali annunziano che gli avvocati stranieri venuti a Bruxelles per occuparsi della successione di Leopoldo Secondo si sono successivamente diretti a due avvocati della Corte di Cassazione i quali hanno ricusato di occuparsene i mezzi di diritto invocati non sembrando loro fondati. Gli avvocati stranieri si dirigerebbero ora ad un terzo avvocato di Bruxelles.

Il disastro di un treno di lusso
16 morti e parecchi feriti

COPENAGHEN, 27. — L'«Express Copenhagen - Esbjerg» *deviò oggi nel pomeriggio presso Bramningen.*

Tutte le vetture, eccetto l'ultima, si rovesciarono.

Vennero trovati finora sedici morti ed un certo numero di feriti gravi.

Si teme che vi siano altri morti sotto le macerie.

Il macchinista ed il fuochista poterono saltare dalla macchina e sfuggire così alla morte.

I feriti furono trasportati a Esbjerg ed i morti a Bramningen.

Il colera a Salonicco

TRIESTE, 27. — Secondo comunicazioni ufficiali, a Salonicco è scoppiato il colera.

Quindi tutte le provenienza dai porti lungo il litorale che si estenda dal Bosforo fino al golfo di Salonicco, e specialmente fino al vecchio confine greco, saranno sottoposti alle misure precauzionali del caso.

Il colera in Serbia

BELGRADO, 27. — Secondo un comunicato ufficiale furono constatati finora nel regno di Serbia 400 casi di colera dei quali 161 seguiti da morte. Tra le persone ammalate di colera si trovavano 348 soldati e tra i morti 138 soldati. A Belgrado furono constatati in totale 118 casi di colera di cui 48 seguiti da morte. Tra gli ammalati sono 106 e tra i morti 42 soldati.

La piccola proprietà nei programmi elettorali

Le blandizie dei candidati alla piccola proprietà

I duemila candidati, i quali stanno in questi giorni ponzando il loro programma, si trovano di fronte ad una incognita piuttosto inquietante. Coll'applicazione della nuova legge il numero degli elettori del regno è quasi triplicato essendo passato da tre a circa nove milioni. Il Piemonte, che colla Liguria e la Lombardia presenta il minore aumento, ha raddoppiata la massa elettorale, poichè da una media di otto mila elettori per Collegio, è salito a 16 mila; nelle Puglie il numero degli elettori è quadruplicato, nella Sicilia è addirittura quintuplicato.

E poichè a costituire la falange dei nuovi elettori entrano in massima parte i lavoratori dei campi, così gli aspiranti al seggio in Montecitorio, sentono il bisogno di carezzarli. Gli agricoltori, eccezione fatta di qualche zona dell'Italia centrale, non sono ancora organizzati, nè finora hanno dimostrato di avere la coscienza della forza che sta nelle loro mani e che li rende padroni ed arbitri della situazione. Ciò però sanno i candidati, e già si è visto nelle ultime sedute della Camera discutere con insolita animazione il bilancio dell'agricoltura ed affollarsi gli ordini del giorno firmati da uomini di tutte le parti, gareggianti per attestare lo zelo per l'incremento dell'agricoltura e il benessere delle classi rurali. E le prime avvisaglie della lotta elettorale rivelano un numero grande, forse eccessivo, di candidati agrari, ossia di aspiranti seri e di «arrivisti» d'ogni partito, i quali, avendo compreso che l'Italia agricola ha una prevalenza numerica decisiva su quella urbana se ne fanno i paladini improvvisati.

Sopratutto la piccola proprietà, che è la forza nuova che entra in azione, e che può diventare formidabile, raccoglie le maggiori blandizie. Infatti i socialisti, rompendola coi vecchi dogmi del partito, non esitarono a promuovere una grande Associazione collo scopo precipuo di difendere gli interessi dei piccoli proprietari. Dal canto loro i clericali lavorano meno all'aperto, ma attivamente organizzando fra i contadini Cooperative, Mutue agrarie, Casse rurali e cercando anche con altri mezzi di acquistare influenza fra le classi medie campagnuole.

Che cosa fanno intanto i liberali, i quali non solo da ieri hanno compreso nel loro programma la tutela della piccola proprietà?

Le idee dell'on. Giolitti

Attualmente la piccola proprietà ha il suo grande nemico nell'esattore. All'imposta erariale ed a quella provinciale si aggiunge quella comunale che tocca frequentemente dei limiti inverosimili. Degli 8000 Comuni del Regno, solo 95 non hanno sovrimposta; in alcuni, che son fra i più miseri e dove domina la piccola proprietà, gli enti locali arrivano colla sovrimposta ad assorbire fino a lire 13.80 per ogni lira d'imposta erariale sulla terra. Ma sono sovratutto i fabbricati che devono sopportare un peso tributario enorme. L'imposta del 50, 60, 70 % del reddito effettivo o presunto delle case nei piccoli comuni è abituale, ed è una delle cause non ultime che influiscono sulle penuria delle abitazioni e sullo spopolamento delle campagne. Ma questi piccoli Comuni non hanno altre risorse alle quali attingere per il loro fabbisogno; onde si verifica la sperequazione scandalosa fra grandi città, ove i palazzi dorati pagano il 20 o 25 per cento del reddito, mentre in campagna i tuguri pagano il 60, quando il proprietario ha la disgrazia di non possedere terreni.

L'onorevole Giolitti, che è uno spirito eminentemente pratico, ben sapendo che il miglior modo di venire in aiuto alla piccola proprietà consiste nell'alleviamento delle imposte, formulò fino dal 1900 un progetto di riforme che giova ora riprodurre nelle sue linee principali:

1.o Sono esenti da imposta fondiaria i terreni coltivati direttamente dal possessore quando l'imposta che grava quei medesimi non ecceda le lire dieci di imposta erariale principale ed il possessore non abbia altri redditi mobiliari o fondiari i quali portino a più di 400 lire imponibili il suo reddito complessivo, valutati ai termini della legge sulle imposte di ricchezza mobile.

2.o Sono esenti da imposte i fabbricati di reddito imponibile non superiore a lire 60 quando concorrano le due circostanze seguenti:

a) che il fabbricato sia abitato dal possessore;

b) che gli altri redditi del possessore del fabbricato, valutati a termine dell'articolo precedente, non eccedano le lire 400.

3.o I terreni ed i fabbricati esenti da imposte per effetto degli articoli precedenti, sono pure esenti da tassa di trasferimento di proprietà a causa di morte, quando si tratti di successione in linea retta fra ascendenti e discendenti.

Queste idee, le quali segnano un primo passo notevole nell'intendimento di giovare alla piccola proprietà, sono rimaste allo stato di progetto per cause diverse e segnatamente perchè la loro attuazione richiede una riforma tributaria a larga base, la quale dia modo alle Provincie ed ai comuni di sostituire le entrate attuali con nuovi cespiti, sempre quando non si vogliano diminuire le attribuzioni degli enti locali cogli oneri relativi. Poichè, come risulta dagli studi diligenti compiuti per iniziativa dell'on. Lacava sulle finanze locali, se l'abolizione delle quote minime non avrebbe influenza notevole sul bilancio dello Stato, sarebbe causa di arenamento finanziario per i Comuni e per le Provincie, essendochè l'imposta fondiaria costituisce per questi enti la base tributaria, mentre a formare le entrate dello Stato, le quali sommano a circa 2500 milioni, i terreni concorrono complessivamente solo con 80 milioni ed i fabbricati con 100 milioni.

Il programma dell'on. Luzzatti

In recenti discorsi ed in un dotto volume l'on. Luzzatti, con la dottrina e genialità che gli è propria, ha rievocate e completamente le sue proposte che risalgono al 1897, quando fu ministro del Tesoro, per favorire la creazione e la tutela della piccola proprietà che secondo la sua frase smagliante converte in oro la sabbia, che è forte e grande presidio dello Stato e della nazione, ed ha la virtù di «fissare» l'errabondo coltivatore della terra, questo misero, irrequieto che a sè ed ai compagni spesso procaccia inconsapevolmente i mali continui delle sterili agitazioni.

Propugna altresì l'on. Luzzatti che si conceda con graduali ascensioni l'esonero dalle quote minori d'imposta fondiaria gravanti sui beni rustici e sui piccoli fabbricati rurali, nonchè l'esonero delle tasse relative ad atti che contribuiscano al giusto arrotondamento del piccolo predio, procurando di risarcire l'erario con tasse sui cinematografi, sui «bars» e coll'inasprimento dell'imposta sull'alcool. Vorrebbe l'on. Luzzatti che si concedessero in enfiteusi perpetue ad agricoltori poveri ed errabondi, coll'obbligo di migliorarli, i terreni di proprietà dello Stato, delle Provincie e dei Comuni e quelli incolti di altri enti e dei privati; e per fornire i capitali necessari per questi miglioramenti vorrebbe l'istituzione della Banca del lavoro e della cooperazione.

Il compito del partito liberale

Come si vede non mancano le idee fondamentali le quali sono patrimonio del partito liberale e che possono formarela base di un programma che sovratutto interessa la piccola proprietà. Una saggia politica agraria deve proporsi di agevolare i mezzi per aumentare e migliorare la produzione agraria, creare nuovi vincoli di solidarietà fra i lavoratori ed affezionare il lavoratore alla terra, che deve fornirgli il necessario per la vita.

E qui vengono in campo le provvidenze per l'istruzione popolare ed il credito, per le comunicazioni intese a togliere gli agricoltori dall'isolamento per le Associazioni cooperative, per la colonizzazione interna, per le bonifiche agrarie, idrauliche e forestali, per l'organizzazione delle rappresentanze agrarie in guisa che nella risoluzione delle varie questioni ciascuna classe possa portare il suo contributo, ecc. ecc.

Non occorrono in Italia artifici per stimolare la creazione della piccola proprietà, la quale fortunatamente cresce, si può dire, per moltiplicazione spontanea ed in alcune regioni, abbastanza rapidamente. I grandi possessi di enti e di privati di fronte alle buone offerte di modesti acquirenti, i quali hanno accumulato un piccolo peculio specialmente all'estero, si sminuzzano e dànno vita a quella piccola borghesia che ora si va estendendo nelle campagne, diventando una forza politica di primo ordine, che potrebbe anche decidere del carattere della nuova Camera.

A questa piccola proprietà il partito liberale deve preparare un ambiente favorevole in cui possa svolgersi e prosperare, e ciò non per opportunismo elettorale, ma perchè è tale il compito preciso che gli assegna la sua tradizione.

Seb. Lissone

Cronaca Provinciale

LA FESTA PATRIOTTICA DI IERI A TOLMEZZO

La consegna delle medaglie ai reduci della Libia

Ci scrivono 27 (n):

Come già annunciò il vostro giornale oggi ebbe luogo la consegna delle medaglie commemorative accordate dal Ministero della guerra e quelle del l'Adolescenza Italiana ai reduci della Libia e dell'Egeo e l'inaugurazione del sentiero del colle Picotta.

Fin dalla mattina un cielo terso, un sole splendido ci fanno prevedere una giornata bellissima.

Alle ore 7 l'aria comincia a risuonare del fragore dei mortaretti che scoppiano sul colle Picotta ricordando ai cittadini che presto incomincieranno le feste e svegliando i dormienti. La cittadina a poco a poco si anima e prende un aspetto gaio, da alcune finestre sventola il tricolore, i muri delle case portano manifestini patriottici.

V'è anche un *manifesto* dell'adolescenza che merita di essere riportato. Eccolo:

«Oggi con nuovo e santo plebiscito d'amore i bimbi e gli adolescenti di tutta Italia, con l'offerta della propria medaglia ricordo, ai maggiori fratelli vincitori della Libia e dell'Egeo esprimono nel modo più simpatico ed eloquente il loro entusiasmo e la propria riconoscenza verso chi seppe tener così alto nell'ora solenne il nome e la virtù della Patria.

Di questo atto gentile da cui esula felicemente qualsiasi competizione di partito, possiamo e dobbiamo goderne dal più intimo del cuore perchè esso ci consente i più lieti e sicuri pronostici sulla bontà e sull'avvenire dei nostri figli e della nostra Italia. Ogni più bella fortuna infatti è lecito ed è buono sperare da una esordiente generazione che si leva spontanea e concorde da ogni punto d'Italia, per riconoscere il valore dei suoi prodi e salutare fra canti e gioia l'imperitura grandezza di nostra gente.

Viva l'Italia».

Alle 10 circa le note di una fanfara degli alpini si spandono per l'aria e difatti è il nucleo del battaglione Tolmezzo dell'8.o alpini che al comando del tenente Crova, va a schierarsi ai lati e di fronte al palco delle autorità; intervengono poi la banda cittadina, le scuole elementari con bandiera nonchè una rappresentanza della Società Operaia e del tiro a segno con vessilli.

Il palco sorge accanto al muro ove comincia il palazzo della Banca Carnica ed ha un gran quadro rappresentante il Re fra un trofeo di bandiere e stemmi. Vi si notano i signori: il tenente colonnello cav. Arrighi comandante l'8.o Alpini — il sotto prefetto cav. Botteccchia — il sindaco cav. Tavoschi, il deputato provinciale cav. Da Pozzo — cav. De Marchi — cav. Linussio — il capitano e tenente delle guardie di finanza — il tenente del genio — il sottotenente dei RR. Carabinieri — un capitano dei carabinieri ed un tenente di amministrazione in congedo, inoltre una larga rappresentanza della magistratura e tutti i capi degli uffici governativi, diversi veterani delle patrie battaglie il Comitato di beneficenza.

La Piazza va gremendosi di popolo, dalle finestre e dai veroni signore e signorine in eleganti toillettes portano una nota gentile alla festa.

I reduci o le famiglie per gli assenti giungono un po' alla volta e si pongono dinanzi al palco delle autorità.

Il discorso del pro sindaco

Fra un religioso silenzio prende per primo la parola i sindaco cav. Tavoschi che fa il seguente discorso:

«Il Ministro della guerra con provvedimento altamente civile e patriottico concesse ai figli d'Italia che parteciparono alla spedizione in Libia e nell'Egeo contro i turchi, una medaglia d'argento commemorativa dell'avvenimento. Io mi compiaccio di presiedere a questa adunanza indetta per la consegna delle medaglie finora pervenute ai militi del nostro Comune, riservandomi la distribuzione delle altre appena arriveranno in Municipio.

Ringrazio vivamente le autorità e le egregie persone che accogliendo gentilmente il nostro invito, colla loro presenza rendono più solenne questa cerimonia, colla quale si vuole attestare ai nostri baldi giovani con quanto affetto e trepidanza li seguimmo alla partenza, chiamati dal Re a proteggere e difendere la nostra bandiera nelle lontane regioni della Libia e con quanta fiera esultanza apprendemmo le lor gesta gloriose com piute sul suolo africano, dove essi con abnegazione, disciplina e valore seppero tener alto il prestigio delle armi italiane, destando lo stupore, prima, l'ammirazione poi, dell'intero mondo civile.

Voi, o giovani, avete la grande soddisfazione di aver compiuto un segnalato dovere di cittadini ben meritando della Patria che vi deve tutta la sua riconoscenza.

Io m'auguro che il vostro nobile esempio abbia a dare i suoi frutti e che ai fratelli vostri sia di sprone e d'incitamento ad imitarvi in quel giorno, speriamo lontano, che lo straniero attentasse alla sicurezza e integrità della Patria nostra.

Con questo augurio e con questi voti innalzo un evviva all'Italia e al benceamato Suo Re!».

(Applausi ed ovazioni dalla folla entusiasta).

Il discorso dell'avv. Da Pozzo

Parlò poi il cav. avvocato Da Pozzo che disse:

Come l'Egregio nostro sindaco vi ha comunicato, sono arrivate se non ancora tutte, almeno in buona parte le medaglie d'argento commemorative della ultima Campagna d'Africa decretate dal Ministero da distribuirsi tra Voi Reduci. Non ancora tutte; ma se per una ragione burocratica facilmente spiegabile tutte non sono ancora pervenute, si avrà occasione più innanzi di indire un'altra festa inspirata agli stessi concetti patriottici per distribuire anche le altre.

Di questa occasione ha creduto di approfittare il locale Comitato di Beneficenza e di coltura, per celebrare un'altra festa congenere per quanto modesta, ma inspirata sempre agli stessi alti concetti di patria e di gloria che oggi hanno avuto occasione di mettere speciale radice nel cuore di ogni italiano. Si è istituta in Firenze sotto l'alto speciale patronato di Sua Eccellenza Ferdinando Martini una Associazione «Iuventus»; intesa a coltivare per tutta l'Italia nella gioventù che sta per fare i primi passi nella vita l'alto concetto di patria e di dovere. E fra questi piccoli uomini dell'avvenire, che contano già il mezzo milione, si è raccolto un contributo col quale si è fatto coniare un esteso numero di medaglie ricordo della guerra d'Africa da distribuirsi con relativo diploma in tutta Italia ai reduci dell'ultima guerra.

Non competizioni di qualsiasi specie, come del resto devonsi escludere in anime ancor giovani e piene se mai di solo entusiasmo, ma sola ammirazione per la gioventù maggiore, e stiamo per dire gloriosa invidia, ha indotti i fratelli minori a fare ai combattenti il cordiale spontaneo presente di queste medaglie. Lo rileverete dall'inscrizione scolpita sulle medaglie stesse, dettata dallo stesso Martini: *Ai combattenti in Libia — La gioventù italiana — Che dal loro valore — Ha sprone ed esempio.*

Io rileverete inoltre dalla lettera di quei giovani fratelli che è trascritta in margine al Diploma che con la medaglia vi viene consegnato, in cui, dopo plaudito all'ardore con cui avete saputo combattere e vincere offrendo il vostro sangue per la grandezza e per la fortuna della patria, vi manifestano tutto il loro entusiasmo e vi gridano in coro: Bravi! Voi siete stati valorosi; e Noi spronati dal vostro valore sapremo continuare il Vostro esempio. Conservate la nostra piccola medaglia-ricordo, ed essa vi porti fortuna».

Così quella nobile giovanile Istituzione. Ed il vostro Comitato locale di Beneficenza e di Coltura ha ritenuto dovere suo cogliere questa fortunosa occasione per rendersi eco in questo estremo lembo d'Italia e presso i valorosi suoi reduci di una dimostrazione giuliva, cordiale proficua di grandi effetti morali e civili, inscrivendo anche questa antica terra, non priva di passate glorie, fra quelle a cui si doveva rivelare ed estendere la più larga manifestazione della gioventù di tutta Italia.

Ricevete dunque, o Reduci, ciascuno la vostra medaglia ed il vostro diploma, e come ivi è scritto vi portino ogni meritata fortuna.

Si è notato che la parte maggiore dei nostri reduci non è presente. Certo questa è stata per noi ed è per tutti cosa spiacevole, perchè la festa non riesce così completa, — e certo è del pari che quei bravi che qui non possono oggi presentarsi all'appello, lontani dove si trovano, rimpiangeranno la loro assenza da una festa che a loro più che a tutti dovrebbe andare fino al fondo dell'anima. Ma c'è un conforto: i nostri soldati da veri antichi romani, sono accorsi al grido di guerra, lasciando i campi i boschi, le offiine; finita la guerra sono ritornati senza tregua alle officine, ai boschi ed ai campi, pronti sempre occorrendo a lasciarli di nuovo per accorrere compatti e baldi sotto la patria bandiera. Glorio dunque sia a loro.

Ma questa festa generale italiana, per noi si collega con un'altra festa geniale e tutta locale. Avete compreso anche dai pubblici manifesti che ad opera della Società Pro Tolmezzo e del Comitato di Beneficenza e di Coltura, già da qualche tempo si è data mnao a ricostituire la già perduta antica strada che dal paese sale al Colle della Picotta, ed alla storica torre che vi sovrasta, e di cui oggi si solennizza la restaurazione e la inaugurazione. Ebbene, giovani reduci della guerra turca, o Voi Signori che mi ascoltate, forse non tutti sapete che anche quella torre lassù ha combattuto contro i turchi, e che quindi con la sua instaurazione e con la sua visita d'oggi, noi celebriamo due feste in una sola festa; il ricordo del passato per la piccola patria quando verso l'anno 1475 si cacciarono i turchi qui piombati inopinatamente dai valichi del But e del Chiarsò; e la festa delle vittorie di ieri contro il turco stesso cacciato dalle spiaggie dell'Africa che pur furono terra italiana, cosparsa di romani monumenti da essi poi barbaramente manomessi. Cari Reduci, se avete sentito nel sangue qualche cosa di fiero e di iracondo contro quel popolo che avete contribuito a cacciare dai lidi della Libia, ora rendetevene la ragione: è l'ira e la fierezza derivata dai padri nostri, non mai spenta ma in voi ed in noi rimasta fino ad oggi sempre latente.

Signori, non siamo qui a glorificarci della guerra per la guerra: siamo qui a rendere gloria a quelli che chiamati a salvaguardare i destini della patria sono accorsi volonterosi e baldi, e sono ritornati dopo avere fatto il loro dovere col preciso e legittimo profitto di ridare all'Italia ciò che fu romanamente italiano, col vincere una guerra non di ingorda conquista ma di legittimo ricupero.

Un saluto ed un plauso dunque a Voi, fiduciosi e lieti che mercè l'opera di conquista compiuta, l'Italia si vedrà elevata davanti al mondo intero, alla sua antica gloria, ed alla grandezza morale economica e politica a cui ha diritto di ritornare quella terra che ha in suo seno una Roma, a cui nessuna città, nessun impero fu mai pari.

E con voi, un saluto ed un plauso ai vostri compagni che laggià dedicano, ancora tutta l'opera loro al coronamento della conquista politica e morale, primi fra questi i nostri baldi alpini e gli ufficiali che gloriosamente li guidano da trionfo in trionfo; poi a tutti indistintamente i fratelli d'Italia che hanno combattuto e che combattono ancora.

E vada non ultimo un riverente ricordo ai caduti che dormono gloriosi fra gli infranti ruderi romani, ed i di cui nomi saranno riprodotti a grandi caratteri sui ricostruiti monumenti. Al cuore dei cari che li hanno perduti torni il ricordo che «è degno di gloria è bello onorato morir per la patria morir da soldato; e che chi per la patria muor, non muore mai.

Con questi saluti, con questi auguri, con questi mesti ma gloriosi ricordi, uniamoci tutti in un grido che per quanto spessissimo ripetuto, è sempre un grido fatidico e glorioso: Evviva la Patria — Evviva l'Esercito — Evviva il Re.

(Interrotto spesso da fragorosi applausi il discorso fu chiuso da interminabili battimani).

Altri discorsi

Improvviso infine un applauditissimo discorso il tenente colonnello cav. Arrighi dicendosi lieto di essere intervenuto a questa simpatica e patriottica cerimonia inneggiando all'esercito, alla marina ed al valoroso battaglione Tolmezzo composto dai coraggiosi figli friulani e Carnici, i quali guidati dal senno e dall'esempio del coraggioso loro duce colonnello commendator Cantore, seppero sbaragliare le orde barbare degli arabi e beduini e chiuso il suo dire con un'evviva al glorioso battaglione Tolmezzo, evviva al quale fece eco la folla presente.

Terminati i discorsi cominciò la distribuzione delle medaglie fatta lal tenente colonnello cav. Arrighi e man mano che i reduci si presentavano erano salutati da frenetiche ovazioni e da Evviva. Quindi reduci, autorità, invitati e diverse signore si recarono la sala del consiglio comunale ove venne offerto il vermouth durante il quale il veterano signor Paolo Marpillero disse brevi ma appropriate parole sollevando ancora calorosi applausi che commossero il bersagliere e garibaldino delle guerre dell'Indipendenza.

(Domani pubblicheremo la relazione sulla inaugurazione del sentiero del colle Picotta.

Da S. VITO al Tagliamento
Incendio - La morte d'una povera vecchia - Sagra

Ci scrivono 27 (n):

Ieri sera verso le ore 9 e mezza si incendiò una casetta di via Castello situata in calle Chiusa.

Quando qualcuno se ne accorse il fuoco era già assai avanzato, con grave pericolo delle case circostanti.

Accorse poi gente in gran numero; indi le pompe; però il fuoco si limitò alla piccola casetta e si spense quasi da solo.

Il fuoco però fu causa di una sventura; certa Fogolin Luigia di circa 65 anni perì tra le fiamme.

Si presume che il fuoco le si sia appiccato addosso e che, malgrado essa gettasse acqua dove il fuoco si comunicava, abbia acceso tutte le suppelletili causando così il rapido incendio.

Essa doveva poi essere caduta, senza nemmeno gridare, causa il fumo e la mancanza di respiro che essa soffriva.

La gente però che l'aveva chiamata senza ottenere risposta fino a tardi credè che la povera vecchia fosse in salvo.

La casa appartiene alla canonica di San Vito ed era assicurata.

Il danno è ben poco data la miserabilità delle mendicanti che erano ospitate per carità.

*** Oggi a Savorgnano, ricorrendo la Sagra di San Giacomo si fa gran sagra. E' accorsa molta gente.

Spicca fra i divertimenti la festa da ballo calla distinta orchestra sanvitese.

Una lettera del capitano della guardia svizzera licenziato

ROMA, 27. — L'ex capitano della guardia svizzera vaticana Glasson ha diretto al direttore del *Giornale d'Italia* una lettera, nella quale premesso che egli avrebbe mantenuto le maggiori riserve se non fosse stato costretto a tutelare la sua onorabilità non solo per apprezzamenti a suo danno, ma per le accuse che gli si rivolgono, dice che in seguito all'agitazione nella guardia svizzera la segreteria del Vaticano ha preso senza altro la decisione del suo congedo senza neppure regolare la sua partita economica. Il Glasson dichiara di non volere fare apprezzamenti o accuse a carico del colonnello Repond; quindi aggiunge: «Quell'uomo è troppo imperioso e la mia condizioni di ufficiale subalterno e di congiunto mi obbligava a ciecamente obbedirgli, mentre poi per il continuo contatto che io avevo coi militi dovevo apparire l'odioso esecutore della sua volontà. Per esempio il recente provvedimento disciplinare contro dieci guardie svizzere fu voluto dal comandante e per iscritto comunicato a me perchè ne curassi la pronta esecuzione. Perciò su me si convergono le ire del corpo».

«Io sono in grado di affermare, continua il Glasson, quale che sia la sorte della guardia svizzera, che il colonnello Repond non potrà più conservare il grado di comandante; ma intanto la Santa Sede ha seguito un sistema di manifesta incoerenza perchè ha preso il provvedimento del congedo a mio carico, mentre giustizia avrebbe voluto che non l'esecutore ma l'istigatore fosse avanti tutto colpito. Questo per la verità».

Cronaca dello Sport

Le gare di nuoto sul Tevere
Il vincitore del campionato

ROMA, 27. — Stamane indetta dalla società «Rari Nantes» di Roma ha avuto luogo sul Tevere la gara di nuoto per il campionato del Tevere 1913 che è già al suo quindicesimo anno di effettuazione.

La gara si svolse su un percorso di 7500 metri e cioè dalla foce dell'Aniene al porto a monte di ponte Margherita ed ha riunito 11 concorrenti tra i migliori di Roma e del Circondario. Al traguardo di arrivo alle 11.15 circa è giunto tra le acclamazioni dei numerosi fiumaroli il campione della «Rari Nantes» di Bracciano, Bresciani Luigi; a breve distanza secondo Pizzingrilli Costantino della Romana di Noto; terzo Rotondi Gustavo della Sportiva di Genzano.

Il vincitore ha impiegato a percorrere il tratto un'ora e sei minuti.

Contemporaneamente la società podistica Lazio faceva svolgere l'annuale gara nazionale di nuoto su un percorso di cento metri e precisamente dallo stabilimento bagni Talacchi al ponte Margherita.

Alla gara hanno partecipato 12 corridori. Primo è riuscito Omero Chiesa allievo del collegio militare e socio della Podistica Lazio, secondo Kustermann pure della Lazio. Allo svolgimento delle gare assisteva numeroso pnubblico.

La corsa mototociclistica Roma-Napoli-Roma

ROMA, 27. — Stamane fuori porta San Giovanni è stata data la partenza della corsa motociclistica Roma-Napoli-Roma. Primo a partire è stato il popolarissimo corridore milanese Feliciani. Sono quindi partiti Acerboni anche di Milano, Ravelli di Brescia, Zan di Firenze e Spadoni di Roma; tutti di prima categoria da 500 cm. cubi di cilindrata. Sono quindi partiti i corridori della seconda categoria da 350 sm. cubi di cilindrata Cesana, Corizza, Perri, e Merli di Milano, Cisi e Tucimei di Roma e Maffeis di Torino.

Il giro di Francia in bicicletta
I vincitori della corsa

PARIGI, 27. — Oggi ebbe luogo la ultima tappa del giro di Francia da Dunkerque a Parigi.

Nella tappa odierna i corridori giunsero in quest'ordine: Buysse, Engel, Faber, Garrigou, Thys, Vandaele, Lambot, ecc. ecc.

Ed ecco ora la classifica generale della corsa:

1. Thys — 2. Garigou — 3. Busse — 4. Lambot — 5 Faber — 6. Iessens — 7. Cristophe — 8. Bertarelli — 9. Van daele — 10. Engel — 11 Trousselllier — 12. Delofre — 13. Cánepari — Contesini ha il ventesimo posto.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 27. — EUROPA. — Pressione massima intorno 768 scull'Inghilterra — minima 758 sul centro della Russia.

In Italia nelle ultime 24 ore pressione ovunque aumentata fino a circa 7 millimetri specie sulle regioni settentrionali — temperatura aumentata.

Stamane cielo vario in Lombardia e Sardegna — sereno altrove — medio Tirreno mosso — barometro 765 sul versante Medio Tirreno e Sicilia — minima 762 sulla Sardegna.

Probabilità: Cielo prevalentemente sereno — venti settentrionali moderati al nord — meridionali altrove — medio Tirreno e basso Mediterraneo alquanto agitati per qualche raffica sciroccale — temperatura continua ad elevarsi.

UDINE 27 LUGLIO

Ore 8 — termometro 21 — Massima 27 — Barometro 753 — Stato del cielo Bello — Vento N. — Pressione crescente.

Una circolare ai dazieri

La presidenza dell'Associazione provinciale friulana dei dazieri ha diramato una circolare per invitare i soci a porsi in regola col cassiere, avvertendo che per l'innanzi il pagamento delle rate sociali deve farsi per necessità di cose, in via antecipata.

I premi della Forti e Liberi

In una delle vetrine della cartoleria Cremesevia Cavour son esposti i numerosi e ricchi premi che un'unica squadra della «Forti e Liberi» seppe conquistare al Concorso federale ginnastico di Milano e al Convegno veneto di Conegliano.

CRONACA CITTADINA

Gita del Collegio degli ingegneri del Friuli

Un gruppo, a dire vero, poco numeroso di ingegneri friulani fece ieri una visita ai lavori di recente eseguiti per la radicale sistemazione del fiume Livenza a Motta ed a Portobuffolè.

Grazie alle squisite gentilezze usate loro dagli ingegneri del Genio Civile di Treviso, cav. Silvio Tami e cav. Tommasini, dall'ing. cav. Giuriati, che per conto della Società Veneta, sta eseguendo, insieme coi signori Toschi i lavori di Motta, dall'ing. Busetto, che ha eseguiti quelli di Portobuffolè, e grazie pure alla signorile ospitalità del cav. Francesco Frova e di suo figlio avvocato Ottavio, sindaco di Portobuffolè, i gitanti, nel giro di poche ore, poterono prendere esatta conoscenza di questa ridicola sistemazione che va compiendosi del Livenza.

A questo fiume, che durante le maggiori piene, recava danni gravissimi agli abitati di Portobuffolè e di Motta, fu di recente aperto un nuovo alveo, costeggiato da robuste arginature, entro il quale potrà liberamente ed innocuamente trascorrere, senza mettere in pericolo la sicurezza di quei centri abitati; e ciò avverrà senza che, in tempi normali, quei paesi siano privati dell'uso di quelle acque sia per gli usi domestici, che per la navigazione.

Tutto ciò si potrà ottenere mediante l'attuazione di un piano generale di sistemazione che fu molto bene studiato, in modo da conciliare gli interessi dell'intera regione con quelli locali dei singoli paesi.

I mezzi costruttivi per dare esecuzione a tale piano, alcuni dei quali si poterono veder in azione, riuscirono per i gitanti di grande interesse.

Fu male che un numero maggiore dei nostri ingegneri non abbiano preso parte a questa visita e che mancassero specialmente i giovani che avrebbero potuto acquistare con grande facilità nozioni molto importanti.

Bollettino giudiziario

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Rossi, giudice al tribunale di Udine è tramutato al tribunale di Milano.

Fabbrini, aggiunto di cancelleria è nominato cancelliere di pretura e destinato da Padova a Tarcento.

Idem Serafini da Udine a Codroipo.

Comegna, aggiunto di cancelleria è tramutato da Tolmezzo alla prima pretura di Milano.

Boschetti, cancelliere al tribunale di Tolmezzo è collocato a riposo.

Bosero cancelliere alla pretura di Sacile in aspettativa è collocato a riposo.

Moro, aggiunto di cancelleria alla pretura di Gemona, è dispensato dal servizio.

Gaspari, giudice, con funzioni di pretore a Este, è tramutato a San Daniele del Friuli.

Echi del viaggio del P. 2

Nulla abbiamo da aggiungere agli ampi e completi particolari, pubblicati ieri, sul «raid» del P. 2 in Friuli — «raid» che ha lasciato qui cara e profonda impressione. — Ma poichè un giornale del mezzogiorno, parlando del bravo meccanico udinese Mantovani, che era a bordo dell'aereonave, viene a correggere quanto noi non abbiamo mai detto nè pensato, avvertiamo che della notizia che il Mantovan poteva aver dato — e non ha dato — alla sua famiglia, noi non abbiamo saputo che dopo — parecchie ore dopo — il passaggio del P. 2; e cioè quando il pubblico, come noi, aveva saputo che fra il Mantovani e la sua famiglia s'erano scambiati dei saluti fra il cielo e la terra.

Nuovi enotecnici friulani

Presso la Regia Scuola di Viticoltura di Conegliano conseguirono la licenza in enotecnia i giovani Leone Pujatti (premio Carpenè) e Pietro Pujatti, ambidue di Prata di Pordenone.

Giornale di Udine 38

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Rassicurteavi... — Il miserabile che è vostro fratello crede di nascere che è vostro fratello crede di mescere il veleno a sua moglie... Egli s'inganna... Una sostanza inoffensiva ha surrogato la polvere micidiale... Colei che voi amate vivrà ...

La riflessione trattenne quelle parole sulle labbra di Maddalena

— A che pro' disingannarlo? — disse fra sè. — Chi sa che il conte di Lucenay non si accorga del suo errore, e non ricorra ad un altro veleno per trarre a buon termine la sua opera di morte?... — Quest'ultimo delitto, il più infame di tutti, questo delitto che egli commette perchè crede di commetterlo, colma la misura! — E' d'uopo che sia fatta giustizia, e Giuliano Claude se ne incaricherà!!

L'artista, attonito e spaventato dal silenzio della giovin donna, non sapendo che cosa ella volgesse in mente, tremando di vederla esitare, ripetè con voce supplichevole:

— Farete quello che vi domando, Maddalena?... — Lo farete?... Lo farete?...

— Oh! sì, di certo, lo farò, amico mio, — rispose la signora dagli smeraldi. — Le armi che mi chiedete, le avrete tutte...

E con voce più alta soggiunse:

— Celestino, venite, ve ne prego... Voglio presentarvi una persona.

Il marchese di Valandelle si trovava, come sappiamo, nella stanza attigua, con Valentina e con Giovanni Dufour.

Entrò.

La signora Valentina e il *sor intendente* rimasero nel vano dell'uscio.

Maddalena riprese a dire:

— Colui che vi presento, Celestino, lo conoscete già... Vi ho sì spesso parlato di lui... E' Giuliano Claude, è l'amico dei tristi giorni.... Sapete quello che io gli devo... — Se Dio non l'avesse messo sulla mia strada, oggi non resterebbe nulla della vostra Maddalena... nulla, nemmeno la memoria... Ero perduta... egli mi ha salvata per voi poichè voi mi amate, Celestino, amatelo per amor mio!!

Il signor di Valandelle prese ambe le mani dell'artista e stringendole con effusione, gli disse:

— Che Dio mi dia l'occasione di provarvi la mia riconoscenza altrimenti che a parole!!

Quella occasione Dio la dà a me! — riprese a dire Maddalena. — Ascoltate.

In poche parole ella riassunse quanto l'artista le aveva testè detto, e terminò in tal guisa:

Quell'uomo... quel mostro... il nostro nemico comune...

Giuliano ve lo abbandono! — Incaricatevi voi solo della nostra comune vendetta... Io vi consegnerò le prove di tutti i suoi delitti!...

Maddalena, andando ad un mobile che essa aprì, ne trasse un pacco di carte, un cannocchiale da teatro nel suo astuccio di zigrino nero e posò il tutto sopra una tavola...

— Vedete queste carte, Giuliano? — ella proseguì — ci troverete le confessioni firmate da lui, che provano la sua infamia... Ci troverete i rapporti di Giovanni Dufour...

— Giovanni Dufour! — interruppe Giuliano stupefatto.

— Presente! — disse Papavero dal vano dell'uscio, mandando con la mano un saluto all'artista, il quale non poteva prestar fede ai suoi occhi.

— Egli mi ha salvato la vita — riprese a dire la giovin donna — e se stamattina vi aveva preceduto era per salvar quella della signora di Lucenay...

Giuliano sapeva di certa scienza quello che valeva in fondo Giovanni Dufour e non pertanto, in quel minuto egli avrebbe di vero cuore dato un bacio a quel furfante.

Maddalena, tornando al pacco di carte, proseguì:

— Qui trivirete il vero nome di colei della quale egli ha fatto la sua amante... Gabriella Stellini, in realtà Gabriella Pitù, liberata dal carcere, in rottura di confine, per conseguenza, sotto la sanzione della legge...

— Quato a questo...

La signora lagli smeraldi trasse dal suo astuccio di zigrino nero il cannocchiale di Lobb.

— Chè cosè — domandò Giuliano Claude.

— Un'invenzione diabolica... un istrumento di morte col quale furfante voleva disfarsi di me, e senza l'intervento di Giovanni Dufour, che avvertiva in tempo utile il signor di Valandelle, egli raggiungeva il suo scopo... — Guardate!...

E Maddalena fece agire il meccanismo. — Le punte di acciaio scaturirono.

— Oh! — esclamò Giuliano Claude con orrore — qual demone!

— Prendete anche questo, amico mio... — Io non voglio tener nulla... — Avete in mano tutte le armi!..., e adesso vendicatemi, vendicatevi, vendicate la contessa di Lucenay...

— Ah! state quieta, Maddalena, sarete ben vendicata! e vi ringrazio, vi ringrazio con tutta l'anima mia!

Il giovine mise nelle tasche degli abiti le carte che formavano il pacco, e il cannocchiale di Lobb.

— Giovanni Dufour — disse Maddalena — secondate con tutte le vostre forzei l signor Giuliano Claude!!

— Per la vita e per la morte! — esclamò Papavero stendendo la mano con solennità.

Giuliano salutò la giovin donna, scambiò una nuova e calda stretta di mano col signor di Valadelle e si slanciò di fuori, seguito da Giovanni Dufour. — Tutt'è due montarono nella stessa vettura.

— Ho bisogno di esaminar le carte testè consegnatemi dalla signora Gallier — disse Giuliano.

— Ebbene! andiamo al palazzo del signor conte — rispose il sor intendente. — Sarete come in casa vostra in una delle due stanze che avete fatto sì bene decorare.

— Andiamo...

Il cocchiere ricevette l'ordine di andare in viade l Circo.

I due uomini salirono in casa.

Giuliano steso lecar te sopra un tavolino e le lesse attentamente una dopo l'altra.

— Ah! come gli ho le manin ei capelli, a quel furfante! — esclamò l'artista giunto che fu alla carta firmata: Giuliano di Lucenay e che cominciava con queste parole:

«Che non si accusi della mia morte Mi uccido per isfuggire alla pena che merito, e prima di morire confesso i miei delitti».

— Poi, rivolgendosi a Papavero:

— Dunque, è vero, voi siete un alleato fedele?

— Pronto a servirvi in ogni cosa, quand'anchè vi dovessi rimettere del mio danaro!

— Gli è che un tempo...

— Un tempo non lo nego... — interruppe Papavero — ero un po' canaglia... — l'uomo non è perfetto!! — Ma oggi è finito... — Onesto dal capò ai piedi.... — Non mi riconosco più neanch'io, talmente sono cambiato.

— Allora, posso contare sulla vostra parola?

— Mi offendereste dubitandone!

— Ebbene! non ne dubito più.

— Meglio così! — Del resto, mi vedrete all'opera...

— Sapete chi sia la donna che abita in un villino in riva alla Marna, alla Bandita, dirimpetto alla villa dei Platani, e che fa dei segni telegrafici adocchiando conu n cannocchiale il signor di Lucenay che adocchia dal canto suo e risponde alla stessa guisa?....

(Continua).

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il ritorno del generale Salsa salutato a Napoli dalle acclamazioni della folla

Le dichiarazioni del generale

ROMA, 27. — Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che stamane col piroscafo *Edilio* è colà giunto il generale Salsa di ritorno dalla Cirenaica. Appena il piroscafo si è ormeggiato in arsenale il generale Zuppelli e il generale Verdinois si sono recati a salutare il generale Salsa. Il generale è sbarcato fra gli applausi e gli evviva della folla. Egli passerà prima per Roma e quindi si recherà a Treviso a passare la licenza accordatagli dal ministro della guerra.

Il generale che appariva di assai florido aspetto ha accolto i corrispondenti dei giornali, potuti salire a bordo, con grande affabilità.

Egli, dopo averli rassicurati che le condizioni della Cirenaica sono senza preoccupazione,h a smentito recisamente che fra lui e il generale Briccola e il ministro Bertolini siano corse divergenze sulle azioni da svolgersi in Cirenaica. Egli ha detto:

— Io ho fatto dopo Sidi Garbaa, tutto ciò che era necessario, per svolgere il piano di espansione, che poi si è completamente effettuato. Dopo le ultime operazioni di Tobruk, la marcia in avanti si è dovuta sospendere a causa del caldo soffocante che non permette alle truppe di avanzare.

«Attualmente a Tobruk sono ottomila uomini. Dei nemici non si vede traccia. Solo di tanto in tanto gli ascari, compiendo delle ricognizioni, trovano qualche pattuglia. Pare che il forte dei nemici sia andato a rifugiarsi presso la frontiera egiziana, dove vi sono ancora delle cisterne, perchè tutte le altre sono disseccate.

«Col generale Briccola siamo sempre andati d'accordo. Non vi erano ragioni per non esserlo,p erchè io ho sempre avuto libertàdi azione sul campo. S'intende che le direttive erano concertate di accordo. E su di esse non vi è stata mai occasione di dissidio. L'accordo è stato sempre completo anche con l'on. Bertolini.

Il generale ha detto che si recherà a Roma per conferire col ministro della guerra, quindi con la sua signora a Treviso dovere sterà in licenza due mesi.

Il generale si è incontrato fuori dell'Arsenale colla sua signora.

Il capit. Del Mercato prigioniero dei beduini

ROMA, 27. — Il corrispondente del *Giornale d'Italia* ha Alessandria di Egitto, parlando con una personalità che è in stretta relazione coi combattenti nemici in Cirenaica ha saputo che tra i nostri ufficiali prigionieri vi sarebbe un capitano catturato ferito dopo l'attacco di Safsaf del primo luglio. Pare che si tratti del capitano Del Mercato dell'87.o fanteria dichiarato disperso.

La partenza di Ameglio per Rodi

ROMA, 27. — Il generale Ameglio partirà per Rodi il giorno 3 agosto.

Una lapide ad un prode ufficiale caduto in Libia

CAMPOBASSO, 27. — Dopo la colazione seguita all'inaugurazione del monumento a Gabriele Pepe, il duca d'Aosta si recò alla Caserma per assistere allo scoprimento della lapide in onore del tenente Verdone, caduto da prode in Libia.

Tre piccoli negri liberati

ROMA, 27. — Il *Corriere d'Italia* ha da Bengasi che in un fonduko di ribelli sono stati trovati tre fanciulli negri che furono fatti prigionieri dai beduini, mentre la flotta italiana bombardava la città, prima dello sbarco alla Giuliana.

Il generale Caneva a Vicenza

VICENZA, 27. — Ieri mattina giunse qui in automobile, accompagnato dai suoi ufficiali di stato maggiore, il generale Caneva, di ritorno dalla visita delle nostre fortificazioni.

Scese a far colazione all'albergo «Roma».

Verso le ore 10.30 si portò alla Stazione in attesa del diretto per Verona. Molti che lo riconobbero improvvisarono una dimostrazione di simpatia. Questa non garbò al giornalaio Rigon repubblicano, il quale protestò ripetutamente. Da due carabinieri fu tradotto in Caserma ma fu poi rilasciato.

Il generale Caneva partì salutato entusiasticamente ed applaudito.

Il "trust" giornalistico clericale in una nuova crisi

ROMA, 27. — Il «trust» giornalistico clericale attraversa un'altra crisi, che pare più grave delle antecedenti.

Hanno dato le dimissioni il presidente del consiglio d'amministrazione della Società Editrice romana commendator Benucci e il consigliere delegato cav. Alessandri.

Nella lettera da essi mandata alla società dichiarano che per le altre occupazioni, cui devono accudire, non possono più oltre tenere le rispettive loro cariche.

Una dimostrazione anticlericale

ROMA, 27. — Nel pomeriggio ebbe luogo una dimostrazione anticlericale che, partendo dal Campo dei Fiori, ove è la statua di Giordano Bruno, si è recata alla sede della Società «Giuditta Tavani Arquati» che si trova di fronte alla chiesa di San Cristoforo. Quivi erano raccolti numerosi giovani clericali che attendevano il passaggio del corteo.

La presenza, in quel sito, dei giovani clericali è sembrata una provocazione e dalle parole si passò ben presto ai fatti. Il tafferuglio erasi fatto abbastanza vivo, quando intervenne la forza pubblica che divise i contendenti e sedò ogni cosa.

La ricostruzione degli edifici pubblici a Messina e Reggio per una spesa di 12 milioni

ROMA, 27. — Il sindaco di Messina dottor Pulcio è stato ricevuto dal ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, ed ha preso atto con soddisfazione che gli impegni presi dall'on. ministro per l'inizio delle costruzioni degli edifici pubblici sono stati pienamente mantenuti. Sono infatti già appaltati e consegnati alle imprese (essendosi con la recente andata a Messina del direttore generale comm. Ruini sciolto le ultime difficoltà, i seguenti edifici: dogana progetto del genio civile importo di lire un milione; genio civile, progetto dell'in. Castrogiovanni lire 600.000; poste - telegrafi progetto Bazzani per 1.200.000 lire sarà appaltato il quattro agosto e nello stesso mese sarà appaltato il palazzo di giustizia (progetto Piacentini per lire 2 milioni) già approvato dal comitato speciale. Restano soltanto gli edifici dell'università e dell'intendenza di finanza (progetto Botti e Cannizzaro) per i quali progetti di massima sono già approvati e si stanno eseguendo i progetti esecutivi. Anche il programma, annunciato alcun mesi fa dall'on. Sacchi, per le case economiche è in corso di attuazione. Sono già appaltati e si stanno costruendo quattro gruppi di case per impiegati per un importo di lire due milioni e due gruppi di esse dell'unione messinese per lire 1.200.000. In seguito ad accordi poi presi a Messina col direttore generale comm. Ruini si procederà fra breve a nuovi appalti di case per impiegati e dell'Unione messinese per un importo complessivo di quattro milioni circa. Lo stesso programma, sia per edifici, sia per case economiche si viene svolgendo a Reggio Calabria, dove sono già appaltati e consegnati alle imprese per il palazzo postelegrafico progetto Armanni 980 mila lire e intendenza di finanza progetto Milani 900.000; mentre sono stati già ultimati i lavori di fondazione della prefettura di cui si appalterà fra breve la sopra elevazione e sono in corso di preparazione i progetti del genio civile (ing. Troia) 70 mila lire e del palazzo di giustizia ing. Farinelli un milione. A Reggio Calabria sono pure appaltati quattro grandi fabbricati di case da impiegati per 600.000 lire ed è in corso di approvazione un altro gruppo per una somma uguale. Così come l'on. Sacchi annunciava saranno certamente a Reggio e a Messina appaltati entro l'anno tutti gli edifici pubblici governativi nonchè un complesso di case economiche e per impiegati per oltre 12 milioni.

L'incendio dai boschi a Messina

MESSINA, 27. — Si è sviluppato un incendio nelle macchie boscose sulla montagna Porri appartenente al comune di Isola Salina. L'incendio ha un fronte di due chilometri e minaccia d'invadere anche i sottostanti vigneti. Non si segnalano danni a persone e alle abitazioni. Da Lipari si recano carabinieri a Isola Salina.

Le leggi sul terremoto coordinate da una commissione

ROMA, 27. — Si è in questi giorni riunita la commissione per le leggi del terremoto presieduta dal senat. Quarta e su relazione del direttore generale comm. Ruini ha approvato lo schema di testo unico delle leggi stesse. Si tratta di un lavoro assai notevole e di grandissima utilità pratica. Tutti i provvedimenti legislativi emanati in seguito al terremoto (che sono varie centinaia) sono stati raccolti sistematicamente e coordinati con numerose modifiche per metterli in armonia con le esigenze vigenti dei paesi colpiti dal terremoto. Il testo unico che comprende oltre cinquecento articoli si divide in tre parti: la prima concerne l'azione diretta dello stato e degli enti locali; la seconda i provvedimenti per integrare le iniziative private (mutui, unione messinese, esecuzioni finali); la terza tutte le deroghe al diritto comune introdotte in seguito al terremoto. Fra le modifiche più importanti che sono state proposte ora vi sono quelle sui condominii, sulla semplificazione dell'unione messinese, sui comparti del piano regolatore e sulle magistrature speciali.

Un'esposizione inaugurata ieri in Toscana

BORGO SAN LORENZO 27. — Stamane con l'intervento del sottosegretario di stato alle poste e telegrafi, on. Battaglieri, in rappresentanza del governo, degli on. deputati Marchese, Garini, Toscanelli, e Rollini, del prefetto di Firenze conte Cioia, delle autorità provinciali e locali si è inaugurata l'esposizione mugellana agricola, industriale, storica e artistica. Ha avuto prima luogo il ricevimento delle associazioni per parte dell'onor, sottosegretario di stato on. Battaglieri, quindi è seguita la cerimonia inaugurale della mostra durante la quale hanno pronunciato discorsi il presidente del comitato della mostra cav. uff. Maganzi Baldini, il sindaco cav. Maurizio Borri, l'on. marchese Niccolini presidente della camera di commercio di Firenze. Da ultimo ha preso la parola l'on. sottosegretario di stato Battaglieri il cui discorso è stato frequentemente interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione. Dopo l'inaugurazione ha avuto luogo la visita della interessantissima mostra per parte dell'on. sottosegretario di stato on. Battaglieri e delle autorità.

Un treno direttissimo austriaco da Brindisi a Trieste per la valigia dell'Egitto

ROMA, 27. — La *Tribuna* ha da Brindisi: Pare che il governo austro-ungarico voglia istituire un treno espresso internazionale in arrivo a Brindisi alle 13 e 30 di ogni sabato e in coincidenza coi piroscafi del Lloyd triestino, in arrivo ed in partenza per Alessandria d'Egitto.

Tale treno, a somiglianza di quello inglese che si denomina la valigia e porta da Brindisi a Londra la posta e i passeggeri della «Peninsular and Oriental Company», che fa il servizio delle Indie, farebbe anche il servizio viaggiatori lungo le città della costa adriatica italiana.

Il ricordo marmo eo di una celetre cantante

ORVIETO, 27. — Stamane è stato solennemente inaugurato un ricordo marmoreo alla celebre artista di canto Erminia Prezzolini, orvietana, apposto alla casa già di sua proprietà. Hanno assistito alla cerimonia oltre alla popolazione plaudente Antonio Cotogni il quale ha scoperto la lapide, l'avvocato Canocelli consigliere aggiunto in rappresentanza del sotto prefetto, il maestro cav. Di Pietro, il maestro Bianconi, il conte Lorenzo Coppa, il prof. Giovanni Moglia, l'ingegnere Moglia. Ha parlato applauditissimo il maestro Cotogni. I festeggiamenti sono riuscitissimi.

Le condizioni del prof. Murri

BOLOGNA, 27. — Le condizioni del prof. Murri sono anche stamane immutate. Le sofferenze pur continuando, sono meno penose dei giorni precedenti. In vista di ciò i medici molto probabilmente non pubblicheranno per oggi alcun bollettino. Durante la notte e la mattina sono giunti molti telegrammi di augurio, chiedenti notizie dell'illustre infermo.

Varo d'una nave petroliera

GENOVA, 27. — Questa mattina verso le otto al cantiere Odero, alla Foce è stata felicemente varata la nave petrolifera «Splendor». Essa è lunga metri 122 e larga 16.70 ed ha una portata di 7600 tonnellate di petrolio, contenute in sedici compartimenti. Per caricare il petrolio sono state messe a bordo due pompe della potenza di 2500 tonnellate all'ora. L'apparato motore sviluppa un'energia di 2000 cavalli vapore, che sono sufficienti per imprimere alla nave una velocità di 20 nodi all'ora.

La manovra dei greci per stancare i serbi

I primi conflitti fra serbi e greci

SOFIA, 27. — *Il giornale* Eco della Bulgaria, *ministeriale, commentando l'attitudine della Grecia, in presenza dei negoziati, dice che la Grecia, la quale ottenne facili successi a prezzo di insignificanti sforzi, la difficoltà alla cessazione delle ostilità, per estenuare la Serbia che sopporta il peso maggiore della guerra e per strapparle così le massime concessioni, al momento della divisione dei territori conquistati.*

Lo stesso giornale soggiunge che il possesso di Gewgheli ha già sollevato gravi risse fra serbi e greci.

I delegati serdi accolti con applausi in Romania

SOFIA, 27. — *Corre voce che i turchi avrebbero sgombrato l'antico territorio bulgaro.*

Ghenadieff partirebbe stasera per Bucarest come primo delegato alla conferenza della pace.

TURN-SEVERIN, 27. — *Il ministro Pasic, il generale Vukotic e Panas, accompagnati da altri delegati, dal generale rumeno Coanda e dal colonnello Chistesco dello stato maggiore rumeno arrivarono qui alle ore 4.30 pomeridiane. Furono salutati dalle autorità civili e militari e furono vivamente acclamati dalla popolazione. Essi salirono immediatamente nel treno speciale che li condurrà a Bucarest ove giungeranno domattina.*

Le proposte del governo greco alla conferenza di Bucarest

ATENE, 27. — Il presidente del consiglio Venizelos è partito per Bucarest. Nei negoziati che stanno per iniziarsi per la conclusione della pace egli si propone di insistere, perchè la ripartizione dei territori conquistati si faccia in modo da assegnare alla Grecia, alla Serbia e alla Bulgaria una cifra presso che eguale di popolazione. D'altra parte il governo greco per lasciare alla Bulgaria un accesso sul Mare Egeo ha deciso di non reclamare il possesso di Dede Agatsch.

La Turchia non sorpasserà la linea della Maritza

VIENNA, 27. — Si ha da Costantinopoli in data 26: Nei circoli della Porta si dichiara ufficialmente che il governo turco è fermamente deciso a non sorpassare la linea della Maritza. Il ministro dell'interno Talaat bey ha lasciato Adrianopoli e giungerà nel pomeriggio a Costantinopoli. Il generale di riserva Popoff che è stato fatto prigioniero dai turchi a Adrianopoli venne condotto a Costantinopoli.

Le smentite bulgare

SOFIA, 27. — Le notizie provenienti da Atene secondo le quali i bulgari avrebbero commessi eccessi a Dede Agatsch sono false. Quando le truppe bulgare si ritirarono da Dede Agatsch l'ordine vi regnava perfetto e nessun incendio era avvenuto.

Il governo el'enico smentisce l'intesa con la Turchia

ROMA, 27. — La legazione di Grecia comunica: La legazione di Grecia è stata incaricata dal suo governo di dare la più categorica smentita alle voci secondo le quali la Grecia si sarebbe intesa colla Turchia in vista di una azione simultanea contro la Bulgaria, la Grecia non ha in nessun momento avuta alcuna intesa di questo genere con la Turchia. Questa entrando in azione in Tracia e andando a rioccupare Adrianopoli ha agito di sua propria iniziativa e la Grecia non c'entra per nulla.

La ribellioɐe in Cina

SHANGAI, 27. — Il forte di Wun Sung che era passato nelle mani dei partigiani del governo, è tornato alla sera stessa nelle mani dei ribelli. Il generale che lo comandava è fuggito. Le truppe che ascendevano a tremila uomini sono interamente passate ai ribelli. Essi si sono scelti un nuovo comandante il quale dichiara che non vuole battersi che se sarà attaccato. Un treno speciale è mantenuto sotto pressione per trasportare via gli stranieri da Wun Sung.

Il movimento operaio nel Transvaal

IOHANNESBURG, 27. — I proprietari di miniere si sono dichiarati disposti a riconoscere i sindacati dei minatori a certe condizioni: a concedere dieci giorni di congedo all'anno al loro personale, di stabilire la giornata di lavoro di otto ore e ad accettare una legge che crei un fondo di sovvenzione per le malattie. Alcune delle domande degli operai saranno esaminate da una commissione speciale. Si crede che l'attitudine dei proprietari di miniere avrà l'effetto di impedire lo sciopero generale.

Funesto colpo di mare

WINDHAW, 27. — Il sottomarino «Peskar», si trovava in pieno mare, quando una forte ondata portò via due ufficiali e cioè il comandante e un tenente. I due ufficiali sono annegati.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano